

Logistica, Ceva esce dal commissariamento

Il Procuratore Storari riconosce i progressi Aumenti retributivi del 25%

«Ceva esca dal commissariamento, in anticipo». Alla luce dei «passi in avanti effettuati» e dei cambiamenti avvenuti, la Procura chiede la revoca dell'amministrazione giudiziaria, per Ceva Logistics Italia, filiale della multinazionale svizzera della logistica, commissariata lo scorso anno per caporalato. La misura sarebbe dovuta terminare il 13 maggio, ma il pm Paolo Storari ha sollecitato, davanti alla Sezione Misure di Prevenzione del Tribunale di Milano, l'uscita anticipata della società dal commissariamento, visti i progressi, registrati anche dalle relazioni dell'amministratore giudiziario, Roberto Paese: l'aumento delle retribuzioni del 25%, il rinnovo dei vertici aziendali e del collegio sindacale, ma soprattutto le innovazioni sui modelli organizzativi, tali da riuscire ora ad intercettare anche eventuali casi di sfruttamento di manodopera, da parte delle cooperative di fornitori. Proprio com'era avvenuto in passato, col consorzio Premium Net, al centro di un'inchiesta a Milano e a Pavia.

Lo stesso amministratore delegato di Ceva, Christophe Boustouller, davanti ai giudici ha sollecitato più controlli, riconoscendo l'esistenza di «un problema diffuso di manodopera sottopagata, in questo comparto». Nell'udienza di ieri, la Procura ha confermato, come già anticipato da IlSole24ore il 19 dicembre, l'allargamento dell'inchiesta ad altri fronti investigativi, sempre nel mondo della logistica. E questo anche alla luce, come scrivevamo già, di quanto segnalato al Tribunale dai difensori di Ceva, Lupa Luparia, Angelo Giarda e Maurizio Delfino, dopo che 13 storici clienti avevano rescisso i contratti, una volta che la società ha iniziato a rispettare a pieno le regole. Col conseguente aumento dei prezzi. Il Tribunale aveva trasmesso

quegli atti alla Procura, per indagini preventive, avviate sia su altre società di logistica che sui clienti, perché il libero mercato – è la riflessione condivisa tra i vari piani del Palazzo di Giustizia – è altro rispetto alla consapevolezza di quali condizioni di lavoro possano consentire prezzi molto bassi. «Quando sono entrato in azienda ho detto che dovevano considerarmi come un antibiotico, necessario per eliminare i batteri», sintetizza l'amministratore giudiziario, Paese, che dovrà preparare nei prossimi giorni per il Tribunale un'integrazione alla relazione consegnata ieri, per riferire sull'efficacia del nuovo modello 231 adottato. «Ora Ceva svolge una sorta di Tac a tutti i fornitori e ai loro amministratori», conferma Paese. Fino ad ora, questa radiografia contabile ha già individuato su 60 società 9 con debiti erariali e quindi non meritevoli di fiducia. Il presidente delle Misure di Prevenzione, Fabio Roia, deciderà entro 30 giorni, sulla revoca anticipata del commissariamento.

Nel frattempo, però, Ceva ha davanti a sé anche numerose cause civili e sta affrontando una lunga serie di transazioni milionarie, con i dipendenti delle cooperative, con cui collabora. I lavoratori, infatti, alla luce di quanto contestato dai magistrati sullo sfruttamento della manodopera, chiamano in giudizio non solo l'effettivo datore di lavoro, a cominciare innanzitutto da Premium Net, ma anche il committente, Ceva. E questo, in virtù della cosiddetta «responsabilità solidale»: prevede, in base al decreto legislativo 276 del 2003 (art.29), l'esistenza di «una catena virtuale tra chi presta il lavoro e chi ne gode», compresi i committenti. Questo sta avvenendo anche con altre 5 cooperative, assistite dall'avvocato Francesco Arceri, che sempre ieri hanno presentato un atto di citazione per 12 milioni, davanti al Tribunale civile di Milano, nei confronti di Premium Net e di Ceva Logistics Italia.

—R.E.I.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

